

Domenica 27 settembre 2015

Pagina e cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

**Festa patronale,
Scola a Precotto**

a pagina 3

**In diocesi fermento
per lo studio biblico**

a pagina 4

**Domenica all'Expo
la Mensa dei popoli**

giovedì dalle 9 alle 16,45

**Laboratorio in Cattolica e social
verso il Convegno di Firenze**

Dopo Perugia (per il Centro Italia) e Napoli (per il Sud), sarà Milano a ospitare la tappa «settenzionale» di avvicinamento al Convegno ecclesiale nazionale dal titolo «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». Il terzo Laboratorio verso Firenze 2015 si svolgerà il 1° ottobre dalle 9 alle 16,45 nell'aula Pio XI dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Largo Agostino Gemelli 1). L'appuntamento metterà a fuoco due ambiti tematici: al mattino la fragilità e la cura con una tavola rotonda a più voci (Giampaolo Azzoni, Donatella Cavanna e Adriano Pessina); al pomeriggio il lavoro nei nodi della società attuale con alcune testimonianze e un dialogo tra Chiara Giacardi, don Walter Magnoni e Silvano Petrosino. Nel corso della giornata sono previsti altri interventi autorevoli. Obiettivo di entrambi i momenti è quello di riflettere e aiutare a formulare significative prospettive volte all'elaborazione di un nuovo umanesimo cristiano. Come già avvenuto per i Laboratori di Perugia e Napoli, anche per l'appuntamento di Milano sono state pensate alcune proposte di partecipazione e interazione a distanza attraverso i media digitali, per chi è interessato ai temi dibattuti - non potesse essere presente di persona. Sarà possibile seguire l'evento in diretta streaming collegandosi alla home page del sito www.firenze2015.it. Gli utenti di Twitter potranno seguire l'evento e rilanciare i tweet con l'hashtag #Firenze2015Lab.

**Le Diocesi lombarde offrono l'olio per san Francesco. Domenica alle 10 la diretta su Raiuno
Un ponte di fede tra Milano e Assisi**

DI FRANCESCA LOZZITO

Milano e Assisi non sono poi così lontane. Storia, cultura e tradizioni si sono incrociate nei secoli. E Milano non è lontana da Assisi nemmeno oggi in cui, proprio in tempo di crisi, può mettersi in pellegrinaggio per riscoprire lo stile del poverello. Ne è convinto monsignor Paolo Martinelli, frate cappuccino e Vescovo ausiliare della Diocesi di Milano alla vigilia del pellegrinaggio delle Diocesi lombarde del prossimo 3-4 ottobre ad Assisi (domenica alle 10 la Messa in diretta su Rai1). «L'attesa - spiega - è quella di un incontro con questo grande santo, patrono d'Italia, perché attraverso questo incontro si possano rinnovare la nostra fede, la nostra speranza e la carità. È sempre un incontro che rigenera, come hanno scritto nel loro messaggio anche i vescovi delle Diocesi lombarde». Una questione per monsignor Martinelli, di stretta attualità, è il nostro tempo ha forti analogie con il tempo di Francesco: anche noi come allora siamo in un'epoca di profondi cambiamenti. Francesco li ha affrontati in modo essenziale. E allora chiediamo che aiuti anche noi ad attraversare questo tempo che cambia l'incontro con la testimonianza di Francesco». Ad Assisi da pellegrini, vuol dire qualcosa di molto preciso. «È importante - dice ancora il Vescovo ausiliare - ritrovare lo spirito del pellegrinaggio, soprattutto in quella terra benedetta da Dio che è Assisi. È uno spirito diverso da quello del turista o del vagabondo. Il pellegrino è un uomo che mendica, che cerca, che vuole mettersi sulle tracce dei santi. Nel pellegrinaggio è significativo il raggiungimento della meta, ma anche la bellezza del percorso. Lasciare la propria casa, mettersi in cammino e farlo assieme. Il gesto del pellegrino è un gesto potente di preghiera, anche di popolo, singolo, che va in pellegrinaggio. La decisione è di ciascuno, ma nel camminare verso la meta ci si ritrova fratelli e sorelle. Questo è proprio dell'esperienza di Assisi».

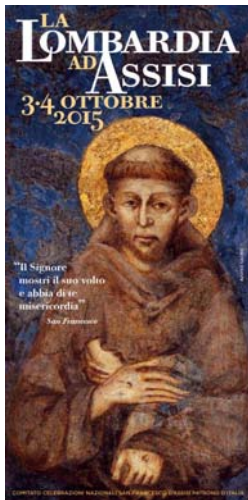


Martinelli



De Scalzi

C'è una peculiarità ambrosiana nel rapporto con Assisi: «Io la intravedo in due livelli. Il primo è storico: la presenza francescana è da secoli significativa. Poco dopo la morte di Francesco (1226), Leone da Perego, primo frate che diventa vescovo viene scelto proprio come arcivescovo di Milano. Inoltre, san Carlo Borromeo volle nelle terre ambrosiane la presenza francescana, proprio perché lì riteneva una presenza utile per il lavoro che stava svolgendo in Diocesi sul Concilio di Trento. E anche oggi nella Diocesi ambrosiana dobbiamo dire che c'è una presenza importante francescana, nelle parrocchie, nei grandi centri di spiritualità, nei luoghi di cura». Il secondo livello di incontro tra le due realtà secondo monsignor Martinelli è «una sintonia di valori, nella Chiesa ambrosiana che trova una consonanza di valori con lo spirito ambrosiano, cattolicesimo popolare, laborioso. Mi sembra dunque che la Diocesi ambrosiana andando in pellegrinaggio ad Assisi trova qualcosa di radicato profondamente nella propria cultura e tradizione: «il pellegrinaggio ad Assisi è un bel gesto - dice invece monsignor Ermينو De Scalzi, Vicario episcopale per gli eventi e gli incarichi speciali - a cui si aggiungerà poi un ponte ideale tra Milano e Assisi: la mensa dei popoli della Caritas ad Expo, che si terrà nello stesso momento». La partecipazione per monsignor De Scalzi è importante: «I vescovi hanno chiesto a tutti i fedeli di unirsi, anche quelli che non andranno pellegrini, a questo evento spirituale. Sarà un'occasione per pregare per tutte le famiglie. Subito dopo inizierà in Vaticano il Sinodo delle famiglie». È una celebrazione, per monsignor De Scalzi che ha una caratteristica particolare: si uniranno fede e civismo: «La Lombardia, tutta, andrà ad Assisi. Sarà il sindaco di Milano a offrire l'olio per la lampada con un'anfora realizzata apposta per l'occasione e poi parlerà il presidente della Regione Lombardia».



i doni dal territorio

Panettone, riso, formaggio grana...

La generosità lombarda (vedi altro box in pagina) è rivolta da sempre alle persone più bisognose. Ma essa è anche condivisione, non solo risposta alle emergenze. Per questo motivo la Lombardia offrirà ai francescani pure i prodotti tipici della nostra terra: il panettone, il riso, il torrone, il formaggio grana... Sicura di fare cosa buona. Il giornalista Giuseppe Caffulli, a tal riguardo, ricorda che «nell'immaginario collettivo, Francesco avrebbe colto una vita di stenti, quasi non avesse il primario bisogno di nutrirsi. Viceversa le fonti ci danno notizia di un Poverello "sano goloso", moderato estimatore del buon cibo, che sa apprezzare come dono e segno di letizia». Un messaggio ricordato, del resto, dall'Expo che si sta per chiudere.

il Premio bontà

A sorella Martino, testimone di carità

La mattina del 3 ottobre è prevista una cerimonia per la consegna della «Rosa d'argento Frate Jacopa». Donne del nostro tempo testimoni di fede, speranza e carità». Il riconoscimento prende spunto dalla figura di Donna Jacopa dei Settesoli che, dopo l'incontro con san Francesco, ha dedicato totalmente la sua vita agli altri. Nell'edizione 2015 la comunità assisina premierà - come personaggio lombardo - sorella Teresa Martino, che ha raccolto l'eredità e la responsabilità delle case di ospitalità fondate da frate Ettore. I famosi «Rifugi», nati a Milano a metà degli anni Settanta presso la Stazione Centrale, oggi sono presenti in varie parti d'Italia e del mondo. Suor Teresa oggi vive a Casa Betania di Seveso, dove riposa frate Ettore che ricordava come la gioia «sale dalle suole delle scarpe ed esplose nel cuore».

Sono attesi 1500 pellegrini tra vescovi, sacerdoti e laici

DI MASSIMO PAVANELLO *

Quasi un anticipo del Giubileo. Contenuto e metodo ci sono. Il tema guida: «Il Signore mostri il suo volto e abbia di te misericordia». L'approccio è quello dell'«homilivator». In più, «alla Porziuncola i pellegrini possono ottenere l'indulgenza tutti i giorni dell'anno», come si legge sui documenti ufficiali. Attinge a queste coordinate la spiritualità del nutrito gruppo di lombardi che sabato 3 e domenica 4 ottobre giungerà ad Assisi per la tradizionale offerta dell'olio utilizzato per alimentare la lampada votiva che arde nella cripta dedicata al santo umbro. Una tradizione iniziata nel 1929 - con papa Pio XII, che proclamò Francesco d'Assisi patrono d'Italia - e da allora sempre osservata a tutta la mente le Regioni. La delegazione religiosa sarà presieduta dal cardinale Angelo Scola, metropolita della Lombardia, che celebrerà, domenica 4 ottobre, alle 10, la santa Messa trasmessa in diretta da Rai1. Con lui ci saranno pure 16 Vescovi - mons. Dante Lafranconi di Cremona guiderà i Vespri di sabato, mons. Maurizio Malvestiti di Lodi presiederà i Vespri di domenica - e un centinaio di preti, il Consiglio episcopale milanese e l'intero Seminario di Venezone (circa 200 tra seminaristi ed educatori). Ciascuna delle dieci Diocesi di Lombardia, in media, porterà ad Assisi un pullman di pellegrini. Senza contare quanti, individualmente, giungeranno nella cittadina con propri mezzi. Oltre ai gruppi diversamente organizzati, come quelli facenti capo alla spiritualità francescana. Si stima, quindi, che i lombardi ad Assisi in quei giorni saranno circa 1500. Tutti riconoscibili poiché muniti del kit del pellegrino, in distribuzione (secondo modalità già pubblicate su MilanoSette.com e in line su

www.chiesadimilano.it) presso l'ufficio del turismo della Curia milanese. Il kit comprende un foulard, un libretto per seguire le celebrazioni che si terranno nella basilica di S. Maria degli Angeli e in quella di san Francesco, un sussidio con testi di meditazione relativi alla figura del patrono d'Italia. Proprio per questa specifica caratteristica, il patronato sulla Nazione, il calendario delle manifestazioni prevede, per lunga tradizione, pure un risvolto civile. A questo appuntamento interverrà, ad esempio, un ministro del governo e un rappresentante dell'olio regionali, provinciali e comunali della Lombardia cui sono riservati momenti propri di incontro con le ombre. Il presidente della Regione, Roberto Maroni, prenderà poi la parola dalla Loggia del Sacro Convento, mentre spetterà al sindaco del capoluogo, Giuliano Pisapia, il compito di accendere la Lampada votiva. Il pellegrinaggio di ottobre (per il quale restano aperte le iscrizioni presso le singole agenzie di viaggio diocesane), per i lombardi, non sarà però un'esperienza chiusa in sé. Al motivo originario si aggiungono, come suggerisce la lettera dei vescovi della regione del marzo scorso, due speciali intenzioni che proiettano in avanti: «Sarà l'occasione per pregare per le nostre famiglie e per il Sinodo che inizierà in Vaticano proprio in quei giorni; sarà anche l'occasione per prepararsi al Convegno ecclesiale di Firenze». Senza dimenticare il Giubileo, come si diceva in apertura. Il prossimo anno i pellegrinaggi parrocchiali, scendendo a Roma per l'Anno santo, facilmente transiteranno per Assisi. Rendendoci così tappa familiare. Anche da qui proviene infatti un messaggio di misericordia.



Cardinale Scola, Lettera pastorale «Educarsi al pensiero di Cristo»

*incaricato Turismo e pellegrinaggi Cel

Maroni. «Si rinnova l'amicizia con la Chiesa»

DI ROBERTO MARONI *

Da Presidente della Regione e anche da lombardo vivo come grande onore che quest'anno sia la Lombardia la prescelta per offrire l'olio alla Lampada di san Francesco. Un olio, nelle parole del cardinale Carlo Maria Martini di molti anni fa, che è «medicazione, riconciliazione, pacificazione per le molte ferite aperte», «desiderio di rinascita sociale, politica, evangelica». Un gesto semplice e tradizionale, che rappresenta però per le Istituzioni e i cittadini un dono prezioso, un contributo alla costruzione di una società migliore e una preghiera al Santo patrono d'Italia, così amato nelle terre lombarde. La figura di san Francesco è più che mai attuale nei giorni in cui viviamo, in cui la crisi mondiale ci ha obbligato ad aprire gli occhi sui bisogni più elementari dell'uomo e sulla grande fetta di popolazione che vive in bisogno e povertà anche nelle città in cui abitiamo. San Francesco incarna in maniera innegabile - spiritualmente e culturalmente - per i credenti ma anche per i laici, l'esempio massimo di umiltà a servizio degli altri e di una vita dedicata al bene più alto. Un esempio che con semplicità è in grado di ispirare anche chi si occupa di politica ed è chiamato ad amministrare un territorio con l'unico obiettivo di offrire il meglio ai cittadini e di tutelare i più fragili, coloro che non hanno voce. Lo stesso Papa, che ha scelto il nome di questo Santo, dal primo giorno ha orientato il suo Pontificato nel

solco della sua semplicità e vicinanza alla gente comune, soprattutto quella che celebra le festività del prossimo fine settimana ci regalano quindi una grande occasione. Quella di dimostrare la devozione dei lombardi a san Francesco, ma anche quella di rinnovare la consolidata amicizia fra la Regione e la Chiesa, sempre pronta a offrire stimoli utili - e molto spesso accolti nei provvedimenti della Giunta, come le azioni di sostegno al reddito, alle famiglie di persone fragili e al volontariato - per una politica attenta ai più deboli nei fatti e non soltanto nelle dichiarazioni. * Presidente della Regione Lombardia

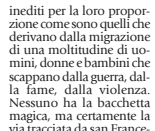


Roberto Maroni

Pisapia. «Un messaggio attualissimo»

DI GIULIANO PISAPIA *

Bisogna fare in fretta, i poveri non possono aspettare». Antonio Grepri, primo sindaco di Milano del dopoguerra, esortava così i suoi collaboratori a non perdere tempo nell'opera di ricostruzione della città dopo il conflitto mondiale. Grepri segnalava un'urgenza nell'agire che c'è ancora oggi, un tempo in cui è sempre più necessario che cittadini, istituzioni, associazioni laiche e religiose, volontariato, si impegnino insieme per il bene comune partendo proprio da chi ha più bisogno. Il nostro presente è attraversato da mille sconvolgimenti, da mutamenti epocali che impongono a chi ha responsabilità pubbliche di prendere decisioni difficili, affrontando problemi



Giuliano Pisapia

inediti per lo loro proporzione come sono quelli che derivano dalla migrazione di una moltitudine di uomini, donne e bambini che scappano dalla guerra, dalla fame, dalla violenza. Nessuno ha la bacchetta magica, ma certamente la via italiana da san Francesco è quella da seguire: non chiudere la testa, non chiudersi nell'egoismo, non rinunciare ad aiutare gli altri esseri umani. L'insegnamento di Francesco è contemporaneamente spirituale e universale; si rivolge ai credenti, a chi ha il dono della fede, ma indica una direzione valida per tutti, una via che lui per primo ha percorso concretamente dedicando la sua vita ai poveri, a chi soffre, ai più deboli. Il suo è un messaggio che attraversa ogni epoca, è antico e attualissimo al tempo stesso e lo testimonia il fatto che oggi, per la prima volta nella storia, un Pontefice straordinario come Papa Bergoglio abbia scelto di chiamarsi san Francesco. Non è certo un caso che il Santo Padre abbia indetto un Giubileo straordinario dedicato alla Misericordia seguendo proprio la strada indicata da san Francesco. Domenica prossima ad Assisi avrà il privilegio di accendere la Lampada votiva che arde nella cripta dedicata al Santo. Sarà per me un giorno speciale, unico, emozionante. * Sindaco di Milano